



Come eravamo...

1932 Lido di Vicenza sul Lago di Fimon (foto di De Carlo)

"Irrompere di gioventù nuova al Lido di Vicenza e canti e danze e regate tra la stupefazione dei fiori silvestri, dei passerelli solitari e dei campaniletti canterini. Ma di notte ritorna il silenzio melodioso tra le cose assortite nella contemplazione di Dio" (Adolfo Giuriato).



Sabato 16 luglio 1932, in una fantasmagoria di colori e luci, in un'onda di melodie e canzoni è stato inaugurato il nuovo Lido di Vicenza che sorge nella conca di Fimon. Il Dopolavoro Vicenza ha compiuto vasti lavori di sistemazione, trasformando un lungo tratto di riva incolta, paludosa e selvaggia in un luogo di ritrovo vivace e chiassoso, creato per lo svago dei vicentini. È stata costruita una estesa piattaforma di oltre 250 metri quadrati, racchiusa in un grande recinto nel quale è sistemato un servizio di bar e buvette, sulla quale si sono svolti trattenimenti danzanti, orchestrali e folkloristici. Oltre ad un giro di danza e un sorso di birra, i giganti hanno trovato all'imbarcadero "Nettuno" la possibilità di fare una sentimentale gitarella sullo "skiff", sulle gondole, sui sandolini o su capaci imbarcazioni che alla sera si sono illuminati alla veneziana. Nel pomeriggio invece gli sportivi si sono potuti cimentare nelle gare natatorie: le eliminatorie della coppa Scaroni e le gare per il conseguimento del brevetto dopolavoristico di nuotatore veloce 1932. Il problema più grave, quello dei mezzi di trasporto, è stato risolto: tutti i sabati e le domeniche dei mesi di luglio e agosto funzionerà un celere servizio d'autocorriera con partenza da porta Castello a tariffa ridottissima: lire 2 per l'andata e lire 3 per andata e ritorno.

Sonia Residori



Istituzione Pubblica culturale BIBLIOTECA CIVICA BERTOLIANA di Vicenza

Presidenza, direzione, amministrazione:
Contra' Riale 12 (Palazzo Cordelliana)
Telefono: 0444.578211
e.mail: bertoliana@bibliotecabertoliana.it
URL della Bertoliana:
www.bibliotecabertoliana.it
URL del Servizio Bibliotecario Provinciale:
http://biblioteche.provincia.vicenza.it

Sedi per i servizi bibliotecari:

Sedi centrali:

- **Sede di Palazzo S. Giacomo:**
Contra' Riale 5. Tel. 0444.578211
Orario: Lun-Ven. 8,00-19,00 - Sab. 8,00-12,30
- **Sede di Palazzo Costantini:**
Contra' Riale 13. Tel. 0444.578211
Orario: Lun-Ven. 8,00-23,00 - Sab. 8,00-12,30
Dom. 8,00-12,00
- **Sala giornali e periodici:**
Contra' Riale 13. Tel. 0444.578211
Orario: Lun-Ven. 9,00-13,00; 14,00-19,00
Sab. 9,00-12,30

Sedi periferiche:

- **Sede di Riviera Berica:** Viale Riviera Berica 631.
Tel. 0444.530395
- **Sede di Villa Tacchi:** Viale della Pace 89.
Tel. 0444.500361
- **Sede di Anconetta:** Via Dall'Acqua.
Tel. 0444.514643
- **Sede di Laghetto:** Via Lago di Fogliano 5.
Tel. 0444.922086
- **Sede di Villaggio del Sole:** Via Colombo 41.
Tel. 0444.569221
- **Sede di Ferrovieri:** Via Rismondo 2
Tel. 0444.569223
Orario di apertura: Lun-Ven. 14,30-19,00

Servizi offerti:

- Lettura in sede
- Prestito interbibliotecario nazionale e internazionale
- Prestito a domicilio
- Consulenza bibliografica
- Consulenza informativa
- Accesso a Internet
- Riproduzioni di documenti posseduti
- Iniziative culturali

Biblionauta



Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

Biblio-rivoluzioni di maggio

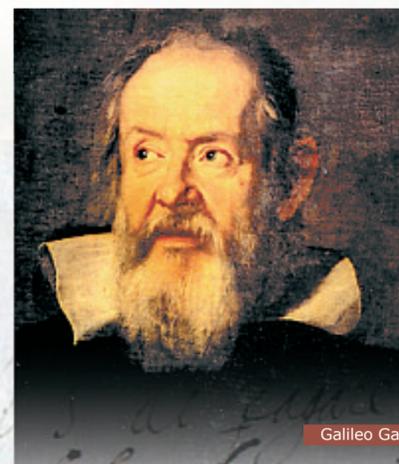
Talenti scoloriti dalla clandestinità, letterati gettati nei tiscis sotterranei della memoria, inchiostri e fotogrammi infreddoliti dalle buie cantine dell'ignoranza. E ancora: amori, passioni, ideali, viaggi e riscatti. Sono questi gli ammutinati dell'urbanistica bibliografica cittadina che oggi tornano a riprendersi la loro impolverata fetta di notorietà. A breve gli evasi vicentini svuoteranno le prigioni temporali, rinteggeranno i libri di storia e trasformeranno le biblioteche in agitati consultori culturali. Ne siamo sicuri. Per questo abbiamo deciso di agevolare questa fuga dalle dimenticanze, togliendo ai ribelli la divisa d'archivio ed organizzando loro una salutare passeggiata settimanale fra i viottoli dell'attualità.

Silvia Maria Dubois

Il Tesoro dissepolto

di Matteo Gazzola

Galileo abita alla Bertoliana

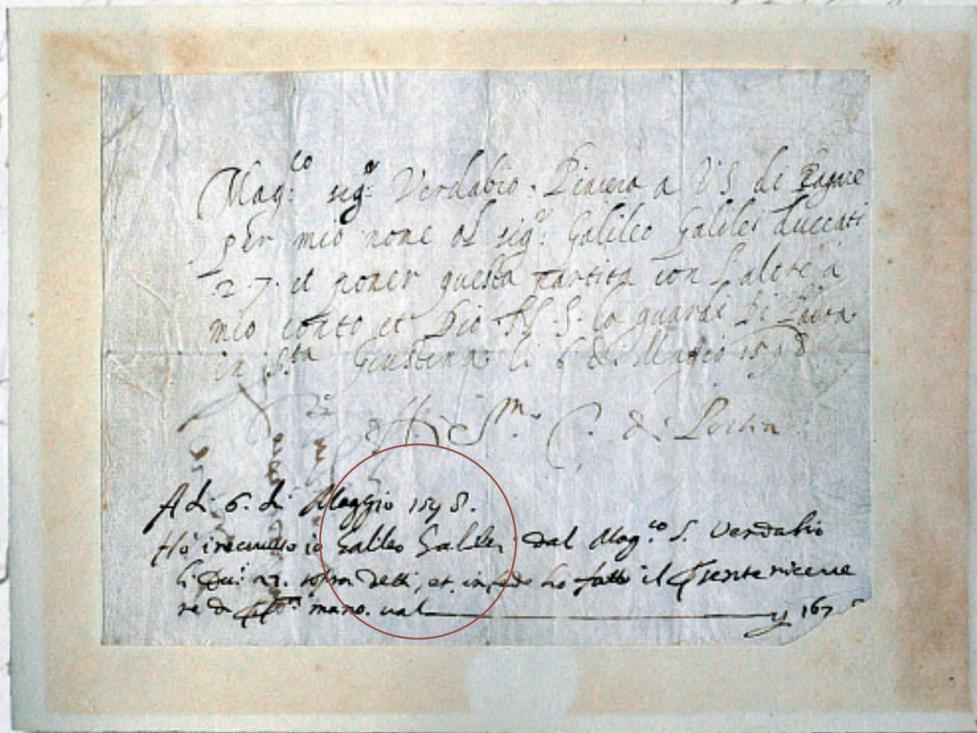


Galileo Galilei

Recto: Mag.co Sig.r Verdabio, piacerà a V.S. di pagare per mio nome al Sig.r Galileo Galilei ducati 2,7, et poner questa partita, con l'altre, a mio conto. Et Dio N.S. la guardi. Di Padoa, in S.ta Giustina, il 6 di Maggio 1598. Hie.mo C. di Portia Adì 6 di Maggio 1598. Ho ricevuto io Galileo Galilei dal Mag.co S. Verdabio li Duc.i 27 sopra detti: et in fede ho fatto il presente ricevere di propria mano. Val. £ 167.

Verso: Ricevere dal Conte Gerolamo de Porziggia de qui.

(Biblioteca Civica Bertoliana, in E. 140)



Tra le molte sorprese che la Bertoliana può riservare, ecco un autografo di Galilei del 1598. In quella data Galileo Galilei si trova a Padova. Con un privilegio riservato a pochi: lo Studio patavino gli aveva concesso, a partire dal 1592, di insegnare ad libitum. Galileo tiene la cattedra per la "lettura matematica" fino al 1610; in questi diciotto anni felici, come ebbe a definirli lui stesso, fa le sue maggiori scoperte e pone i fondamenti di tutti i lavori ai quali legò il suo nome immortale. L'autografo conservato presso la Biblioteca Bertoliana ci informa dell'ordine di pagamento del conte padovano Girolamo di Porcia, discendente di una nobile famiglia friulana, cameriere segreto di papa Pio V e nunzio in Germania per Clemente VIII (che lo fece nel 1598 vescovo di Adria), a favore dell'illustre scienziato. La ricevuta, autografa di Galileo, segue immediatamente la quietanza; in data 6 maggio 1598, dalle mani del signor Verdabio (si tratta del nobile padovano Bernardino Verdabio), egli riceve la somma di 27 ducati dovutagli dal conte. Sul verso del foglio il Verdabio, che a Padova gestiva una sorta di agenzia amministrativa, attesta l'avvenuta transazione. Il documento galileiano è conservato in una busta miscelanea di autografi del XVI secolo, ordinata e inventariata nell'800 da Andrea Capparozzo. Sono di mano dell'esperto bibliotecario le annotazioni sulla camicia che protegge lo scritto. Lungo il margine esterno un "N.B." ci informa che la lettera fu comperata dal Bibliotecario A. Capparozzo

coll'esborso di un fiorino austriaco l'anno 1860. È questa la data in cui Galileo Galilei "entra" in Bertoliana. Nove anni dopo l'acquisto, nel 1869, il paleografo fiorentino Pietro Bigazzi, chiamato dal Lampertico a valutare gli autografi di Michelangelo e di Galileo, lo stima 50 lire italiane. Il foglio manoscritto, di piccole dimensioni (203x154 mm), è parzialmente incollato ad un cartoncino di supporto e protezione. L'angolo inferiore destro è strappato, per cui la

lettura integrale del documento risulta lacunosa; la carta, di grossa grammatura, è leggermente brunita sugli angoli e lungo i margini. Le scritture, corsive, spiccano nella loro diversità: sottile e allungata quella del Conte Girolamo di Porcia, incisiva e vivace quella di Galileo, tracciata con linee nitide e chiare, valorizzata da un inchiostro ancora oggi luminoso e brillante.

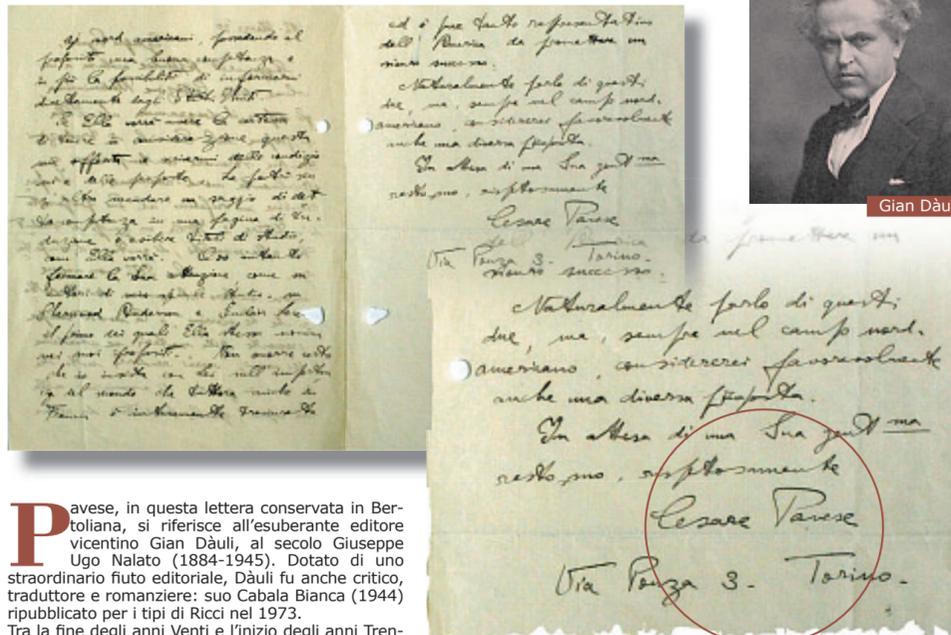
di Alessandro Baù

Dietro il sipario

Disoccupati eccellenti Cesare Pavese a Gian Dàuli



Gian Dàuli



Pavese, in questa lettera conservata in Bertoliana, si riferisce all'esuberante editore vicentino Gian Dàuli, al secolo Giuseppe Ugo Nalato (1884-1945). Dotato di uno straordinario fiuto editoriale, Dàuli fu anche critico, traduttore e romanziere: suo Cabala Bianca (1944) ripubblicato per i tipi di Ricci nel 1973. Tra la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta, con la collana "Scrittori di tutto il mondo", Dàuli contribuì efficacemente a far scoprire agli italiani la grande narrativa europea e americana di quel tempo, con largo anticipo sulla mondadoriana "Medusa" e sulle intuizioni di Valentino Bompiani. Fiore all'occhiello della casa editrice "Modernissima" che Dàuli diresse, fu la collana suddetta, poi ceduta alle edizioni "Corbaccio" di Enrico Dall'Oglio, che comunque lo confermò alla sua direzione fino al 1934. Qui si trovano nomi del calibro di Schnitzler, Mann (La

montagna incantata), Bernanos, Céline e tra gli scrittori di lingua inglese London, Dickens, Wilder. In una lettera del 28 maggio 1968 al critico francese Michel David, che per primo si adoperò per far conoscere la poliedrica produzione di Dàuli, Italo Calvino, che stava approntando la seconda edizione delle lettere di Cesare Pavese, corresse l'errore che voleva la lettera che qui pubblichiamo indirizzata

12 marzo 1930
Egregio Signore,
leggo nell'Appendice acclusa a un volume della Collezione Modernissima, gli scopi e il programma che Ella si propone nel suo ciclo di traduzioni di opere straniere contemporanee e specialmente nord-americane.

In particolare mi riferisco al Suo proposito di "costituire in Italia un gruppo di traduttori appassionati, di gusto e di competenza". Ove Ella non avesse ancora intero il numero di traduttori che le occorrono, o la novità sempre crescente della materia ne chiedesse di nuovi, vorrei renderle noto che io sono in grado di associarmi alla Sua opera, quale traduttore da romanzi nord-americani, possedendo al proposito una buona competenza e in più la possibilità di informarmi direttamente dagli Stati Uniti.

Se Ella vorrà avere la cortesia di tenere in considerazione questa mia offerta e scrivermi delle condizioni e delle proposte, Le potrò senz'altro mandare un saggio di detta competenza in una pagina di traduzione o esibire titoli di studio, com'Ella vorrà. Oso intanto fermare la Sua attenzione, come su autori di mio speciale studio, su Sherwood Anderson e Sinclair Lewis, il primo dei quali Ella stessa nomina nei suoi "propositi". Non occorre certo che io insista con Lei sull'importanza del secondo che tuttora anche in Francia è interamente trascurato ed è pure rappresentativo dell'America da promettere un sicuro successo.

Naturalmente parlo di questo due, ma, sempre nel campo nord-americano, considererei favorevolmente anche una diversa proposta. In attesa di una Sua gent.ma resto suo, rispettosamente
Cesare Pavese.
Via Ponza, 5 - Torino

[Biblioteca Civica Bertoliana, Archivio Scrittori Vicentini, Carte Gian Dàuli, Lettera di Cesare Pavese, Torino, 12 marzo 1930]

a Valentino Bompiani e dirà: Questa nuova edizione delle Lettere sarà ridotta (circa la metà) e nel lavoro di sfoltoimento, la lettera in questione era stata eliminata[...]. L'ho fatta ripristinare in bozze, in modo da poter correggere l'errore della prima edizione. [...] Dal Suo scritto apprendo che va a [DAULI] il merito della scelta degli autori stranieri che arrivarono fino a noi nelle edizioni Corbaccio-Dall'Oglio. M'ero spesso domandato come mai in quelle edizioni (in mezzo alla peggior zavorra ungherese) si trovassero libri di tanto valore (forse anche "La montagna incantata" veniva da Dàuli?) e ora apprendo che era l'eredità della "Modernissima" di Dàuli. Tanto di cappello.

[Per approfondimento: Gian Dàuli editore, traduttore, critico, romanziere, saggio introduttivo di M. DAVID, antologia e iconografia a cura di M. DAVID e V. SCHEWILLER, Vicenza, Banca Popolare Vicentina; Milano, Schewiller, 1989].